

fisco & dintorni



Il contribuente? Non va tartassato

di MAURIZIO VILLANI*

Il trasferimento delle competenze di riscossione dei tributi e contributi ad Equitalia Spa (51% Ministero dell'Economia e delle Finanze e 49% Inps) ha determinato un'ulteriore accelerazione dell'attività di riscossione, che non consente la tutela dei diritti dei contribuenti nell'accertamento delle somme effettivamente dovute all'ente percettore. Per approfondire l'argomento, Confindustria Lecce ha organizzato giovedì 8 maggio presso l'Hotel President il convegno "La riscossione dei tributi e la tutela del contribuente" dove, dopo la relazione introduttiva, si è aperto un serrato e costruttivo dibattito alla presenza di validi esperti di Equitalia Spa (dott. Giovanni Marucci) e dell'Amministrazione finanziaria (dott. Stelio Mattera) nonché con la partecipazione del dott. Marcello Danisi, consigliere nazionale dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.



foto M. Maraca

Nella mia relazione ho fatto presente che durante la fase della riscossione è importante, innanzitutto, rispettare gli articoli della Costituzione e dello Statuto dei diritti del contribuente ed inoltre cambiare mentalità, nel senso di non considerare il contribuente un furbo evasore da criminalizzare ma un cittadino che deve essere messo nelle serene condizioni di poter pagare le proprie tasse. Oggi, purtroppo, assistiamo all'assurdo che il legislatore fiscale è il primo a non rispettare la Costituzione e lo Statuto del contribuente, ed un esempio recente è rappresentato dalla vicenda

delle c.d. "cartelle mute", cioè mancanti dell'indicazione del responsabile del procedimento.

A tal proposito, era intervenuta l'importante ordinanza della Corte Costituzionale n. 377 del 09/11/2007, che aveva ritenuto nulle le cartelle mute, perché la cartella ha sempre lo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, la piena informazione del cittadino (anche ai fini di eventuali azioni nei confronti del responsabile) e la garanzia del diritto di difesa, che sono altrettanti aspetti del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, predicati dall'art. 97, primo comma, della Costituzione. A questo punto, si è aperto un notevole contrasto dottrinario e giurisprudenziale, con molte Commissioni tributarie, in particolare quella di Lecce, che in ossequio alla suddetta ordinanza hanno annullato totalmente le relative cartelle esattoriali. Per risolvere il problema, con l'art. 36, comma 4-ter, della

Legge n. 31 del 27 febbraio 2008, il legislatore è intervenuto a "gamba tesa" nel dibattito sanando per il passato tutte le cartelle mute e ritenendo le stesse nulle solo a far data dal 1° giugno 2008.

In sostanza, il legislatore ha preferito favorire la posizione dell'agente della riscossione a danno dei diritti di difesa del contribuente, perché di fatto, con una sorta di condono mascherato, ha azzerato tutte le possibilità di difesa per il passato. Ciò è contrario non solo ai principi dello Statuto del contribuente, che vietano effetti retroattivi, ma soprattutto agli artt. 3, 24, 53 e 97 della Costituzione, come ho eccepito ultimamente dinanzi

a varie Commissioni tributarie, che spero possano quanto prima inviare gli atti alla Corte costituzionale perché ristabilisca il giusto equilibrio tra l'agente della riscossione ed il cittadino-contribuente. Quest'ultimo, infatti, quando sbaglia, anche su aspetti prettamente formali, viene sonoramente condannato a pagare; è giusto che lo stesso metro di misura sia adottato nei confronti del fisco, che non deve sempre sperare in una ciambella di salvataggio da parte di un interessato legislatore.

*Avvocato tributarista, patrocinante in Cassazione